


Iriam Bettera - Designer

Designer, nato a Clusone nel 1960. Nel 1990 apre il proprio studio di progettazione. I campi in cui opera sono l'industrial design, l'architettura, la grafica, la progettazione di hotel, di spazi commerciali e fieristici. Collabora con numerose aziende disegnando mobili e complementi d'arredo, elettrodomestici, oggettistica, prodotti per l'infanzia ed il tempo libero, elementi di arredo urbano. Selezionato per il compasso d'oro ha partecipato con suoi prodotti a numerose mostre. Ha disegnato per Misuraemme, Cierre imbottiti, Ardes, Medicura, Stp, Macrom, Kristalia, Locatelli Intonaci, Lafarge, Gio Style, Sgl, Carlo Lamperti est 1861. È consulente presso numerosi punti vendita d'arredamento in tutta Italia. È impegnato come interior designer in importanti realizzazioni all'estero. Ama i cani ed è sempre in ritardo.

Al suo nome sono legati progetti che abbracciano l'architettura, l'industrial design, lo store design e la grafica. Ambiti differenti all'interno dei quali si esprime l'estro di un creativo. "Nasco designer. E dentro mi sono sempre sentito tale - queste le sue prime parole per raccontarsi e con entusiasmo ci parla degli esordi. Il primo lavoro in questo senso è stato il progetto per una collezione di orologi da parete e da tavolo. Ricordo l'emozione nel vedere per la prima volta il mio nome scritto su un prodotto... Era la metà degli anni ottanta e anche solamente dire di fare il "designer" nel contesto di un piccolo paese della provincia era cosa difficile, quasi imbarazzante. Sognavo allora di disegnare un ferro da stiro, perché aveva la forma slanciata ed elegante di un motoscafo, senza però farmi sentire presuntuoso... Da allora disegno per professione."

Quali gli incontri determinanti che hanno attraversato la sua formazione?

"Ho avuto la fortuna di studiare con personaggi del calibro di Jorrit Tornquist, Antonio Macchi Cassia, Bruno Rota. Quest'ultimo, carismatico e geniale designer, ha avuto un grosso peso nella mia formazione professionale e non dimentico nemmeno i primi imprenditori che mi hanno dato fiducia".

La sua base operativa è a Onore, in provincia di Bergamo...

"Potrebbe sembrare logisticamente inadatta e scomoda ma non mi riesco ad immaginarmi in un altro luogo. Ultimamente ci siamo occupati del progetto della sede di un grosso distributore di elettrodomestici a Bucarest, di uno show room d'arredamento a Marrakech e di una casa per le vacanze in Kazakistan. Stiamo lavorando all'immagine coordinata e al packaging di una linea di prodotti per conto di un'azienda russa e corriamo per l'incarico di progetto degli interni di una villa a

Professione DESIGNER

IRIAM BETTERA...

Dubai. Non mi possono spaventare i 30 chilometri che mi separano dal più vicino casello dell'autostrada."

La scorsa edizione del Salone del Mobile di Milano l'ha vista protagonista con la presentazione di due interessanti prodotti.

"Il letto "DonGiovanni" per Cierre, azienda specializzata nella produzione di imbottiti in pelle e "Urban", un sistema giorno disegnato per MisuraEmme, storico brand di riferimento nel mondo del mobile di design. Urban, fra l'altro, è stato selezionato da alcune riviste del settore come uno dei migliori progetti del recente Salone."

Si tratta di una libreria...

"Sì, Urban è una libreria. Una libreria che può stare anche a centro stanza. Radicalmente minimal, essenziale, sposa il concetto di orizzontalità e nel contempo dichiara la propria verticalità, è il crescere delle cose "una sull'altra", livello sopra livello, piano su piano. È il crescere delle città, orizzontale e verticale, sempre dal basso e sempre dal centro."

Nel campo del design quale il suo impegno?

“Lavoriamo in svariati settori: mobili e complementi d’arredo, elettrodomestici e oggettistica per la casa, apparecchi elettromedicali, prodotti per l’infanzia, per il tempo libero e qualche elemento di arredo urbano. Tra i prodotti di design, Hugo, fornello elettrico disegnato per Ardes, è stato selezionato per il compasso d’oro. Importante e unico il legame che da anni esiste con questa azienda bergamasca produttrice di elettrodomestici e di strumenti per la cura della persona. Per Ardes disegno prodotti, ci occupiamo della grafica e del packaging, della pubblicità e della comunicazione.”

Tra i progetti in cantiere?

“Attualmente stiamo lavorando ad una collezione di mobili e complementi d’arredo da presentare al prossimo Salone del Mobile, al progetto di una serie di prodotti per il riscaldamento domestico e al design di un set di bicchieri in policarbonato. Lavoro quest’ultimo non facile: il bicchiere è oggetto della quotidianità, è fortemente tattile, assolutamente riconoscibile, è legato alla cultura del vino e alla tradizione del vetro. Dover disegnare qualcosa di nuovo, che susciti l’interesse del consumatore, che limiti il disappunto per la rinuncia del materiale vetro e che possa essere stampato in modo semplice, contenendo così i costi di produzione e consentendone una distribuzione su larga scala, è estremamente stimolante. Questo in stretta collaborazione con Bipiemme engineering, partner irrinunciabile, risolutore delle tante problematiche che stanno dietro al progetto di ogni prodotto, specialmente quando questo è generato da uno stampo...”

Qual è il suo concetto di design?

“Concettualmente sono per un design democratico, destinato ad un mercato il più ampio possibile. Non condivido la visione di un design aristocratico, spesso irrazionale e troppo sovente costruito sulla provocazione fine a se stessa. Sono in ogni caso lontano dal funzionalismo estremo: il design è sì specchio del tempo e dei modi di vivere, ha il compito di generare prodotti che risolvano le necessità, è progetto puntuale, mirato allo spazio e alle esigenze, ma allo stesso tempo deve soddisfare il desiderio, deve emozionare, quindi necessita di poesia e di sensibilità artistica, di libertà espressiva al servizio di una logica strutturale.”

Esiste un tema nei confronti del quale si sente particolarmente sensibile?

“Uno dei campi a cui ultimamente dedico tempo per la ricerca e la progettazione è l’aspetto “ecologico” del design. Non è demagogia affermare che il designer non può oggi esimersi dalla responsabilità di creare prodotti che siano ecologicamente sostenibili, che tengano conto del “PRIMA”, inteso come fase di produzione, e del “POI”, riguardante la fase di smaltimento e riciclaggio. È necessario prendere coscienza in fretta di queste problematiche e operare quanto meno con la logica di non peggiorare la situazione.”

Il design è una forma di espressione alla costante ricerca di freschezza. Come si alimenta a tal proposito la sua struttura?

“Il design è senza dubbio una forma di comunicazione non verbale e di enorme peso. L’oggetto che scegliamo parla di noi, di cosa siamo, a quale tribù apparteniamo. Per questo ha bisogno di confronto, di stimoli continui e di discussione. È necessario avere una struttura aperta, non gerarchica, e allegra. Il lavoro viene sempre svolto in gruppo, ognuno apporta le proprie considerazioni e plasma di conseguenza il progetto. Ci si interfaccia e insieme si guarda fuori. Inoltre abbiamo una frequente presenza in studio di giovani alle prime esperienze di progetto, spesso neo laureati che portano spinte propulsive, propongono linguaggi diversi e hanno la possibilità di rapportarsi con il mondo del lavoro.”

Oltre al design industriale e grafico di cosa si occupa?

“Di architettura, di comunicazione e di progettazione di strutture commerciali e ricettive. Recentemente è stata inaugurato a Bormio il Sottovento Luxury Hospitality, una struttura interamente progettata e seguita nella fase esecutiva dal mio studio. Si tratta di un hotel molto esclusivo dove la tradizione legata ai materiali e il design si fondono, a detta degli ospiti, in modo impeccabile. È stata una sfida: reinterpretare il concetto dell’hotel di montagna in chiave moderna, liberando il progetto dagli stereotipi e dalla simbologia preconcepita che troppo spesso determina tutto ciò che sa di montagna.”

Tornando al design, una domanda cattiva... non le è mai capitato di dover disegnare qualcosa che non era nelle sue corde?

“Sì ma non le dico cosa...”



In basso, “Don Giovanni” letto in pelle; “Barumbalà” libreria; “Hugo” fornello elettrico; “Urban” sistema giorno componibile.

Professione DESIGNER

